

Rassegna del 06/04/2013

SANITA' REGIONALE

06/04/13	Calabria Ora	12 Ritorna il Tavolo Massicci L'ottimismo della Regione	Cantisani Antonio	1
06/04/13	Quotidiano della Calabria	12 Caso Squillaciotti, acquisiti gli atti	Papaleo Stefania	2

SANITA' LOCALE

06/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 Asp, Mancuso: atti legittimi	...	3
06/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 Posti letto all'ospedale La palla al governatore	A.c.	4
06/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Azienda sanitaria, in 94 reclamano i buoni pasto	...	6
06/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 "Nessuna colpa", la Corte del Conti assolve altri cinque medici dell'Asp	Lo Re Giuseppe	7
06/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Asp condannata per condotta antisindacale Ed è polemica	...	9
06/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Quattrone: solo ora la Rizzo si accorge dei tagli .	Calabretta Betty	11
06/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Palermo (Anpo): ha ragione la "dg" della Pugliese-Ciaccio	...	13
06/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Intervista ad un lettore - lo, ammalato di glicogenosi sono rinato grazie al trapianto	Rubino Antonella	14
06/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 «La pianta organica revocata era stata riapprovata a luglio»	...	16
06/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Semplificare la procedura per effettuare i prelievi ematochimici	g. r.	17
06/04/13	Giornale di Calabria	10 "Condotta antisindacale": condannata l'Asp	...	18
06/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19 Un anno senza buoni mensa Parte la protesta dei lavoratori	Aloi Teresa	19
06/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 Campanella e Università Confronto al Comune	b.a.	20
06/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Asp condannata per condotta antisindacale	...	21
06/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Mancuso: «Quella pianta organica era stata già revocata»	...	22

06/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	23

Ritorna il Tavolo Massicci L'ottimismo della Regione

A giorni il nuovo appuntamento con la verifica sulla sanità

**L'obiettivo:
ottenere una
parte della
premieria
ancora bloccata**

CATANZARO

L'ha ribadito anche ieri nella conferenza stampa convocata per dire la sua sul presunto scandalo dei rimborsi al consiglio regionale: la sanità è la partita della vita per tutta la Calabria. E probabilmente anche per lui, il governatore Peppe Scopelliti che è anche commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro. Una partita che Scopelliti - secondo quanto si apprende da fonti di palazzo Alemanni - si giocherà, insieme ad altre come il "rimpasto", agli inizi della prossima settimana, probabilmente lunedì pomeriggio, a Roma, al prossimo Tavolo Massicci, il tavolo di monitoraggio e di verifica degli adempimenti del commissariamento. Era da un po' che mancava questo appuntamento, per la precisione da fine novembre, e nel frattempo, almeno stando a quanto riferito in questi mesi dal presidente della Regione, sono stati fatti numerosi, ulteriori passi avanti, che ovviamente adesso an-

dranno valutati dal "Massicci". Tra questi risultati, che Scopelliti ha periodicamente illustrato in apposite conferenze stampa convocate per smentire i detrattori, soprattutto il Pd, in particolare il consistente calo del disavanzo, che per la chiusura del 2012 si sarebbe attestato a 69,9 milioni, con un dimezzamento - secondo i dati messi a disposizione dalla struttura commissariale - rispetto al 2009, quando l'esercizio si era chiuso con un pesante -254 milioni. Un risultato che alcune settimane fa ha portato Scopelliti ad annunciare anche una riduzione della tassazione a carico dei calabresi nell'ordine dei 54 milioni per l'anno in corso. Ultimo dato fornito dal commissario a conferma della sua tesi del miglioramento, l'abbattimento della spesa farmaceutica nell'ordine dei 55 milioni.

Secondo quanto trapelato sempre da fonti di palazzo Alemanni, al prossimo Tavolo Massicci la speranza è anzitutto riuscire a superare indenne la prova, che è

sempre piuttosto dura conoscendo la severità dei tecnici dei ministeri della Sanità e dell'Economia, e quindi riuscire a ottenere alcuna una parte della premieria ancora bloccata, pari a oltre 100 milioni da reinvestire nei servizi sul territorio.

Ma i "nodi" da superare al "Massicci" sono tanti: se sul piano dei conti la Calabria sembra messa bene, restano ancora da valutare i punti critici emersi nell'ultima verifica, dalla riorganizzazione della rete assistenziale in atto alla fondazione oncologica "Campanella" per finire ai rapporti non sempre tranquilli tra commissario e sub commissari e tra questi ultimi e il Dipartimento. Agli inizi della prossima settimana si saprà se la sanità calabrese è sulla strada giusta.

ANTONIO CANTISANI

a.cantisani@calabriaora.it



La terza
commissaria-
le della
sanità



Sulla scrivania del pm Dominijanni la pratica della dirigente esodata e nominata direttore generale

Caso Squillacioti, acquisiti gli atti

Entra nel vivo l'inchiesta sulla posizione della manager dell'Asp di Reggio

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO - La norma che regola l'esodo parla chiaro e impone il divieto assoluto a chi vi ricorre di instaurare rapporti di qualsiasi tipo e natura con lo stesso ente per il quinquennio successivo. Ma non deve averla presa sul serio il direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti. La quale, infatti, sull'attuale poltrona dell'Azienda sanitaria, ha presoposto proprio dopo aver chiesto e ottenuto il prepensionamento dalla Regione Calabria, con decorrenza a partire dall'1 ottobre 2012. Una palese violazione della legge, aveva sostenuto qualcuno urlando allo scandalo dai banchi della politica.

Una circostanza da approfondire in sede giudiziaria, ha deciso ora il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, Gerardo Dominijanni, che, dopo avere aperto un fascicolo sulla presunta incompatibilità denunciata da più parti, ha ora mandato i militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Catanzaro presso gli uffici della Regione Calabria ad acquisire tutta la documentazione re-

lativa alla posizione della manager, che, per anni, aveva militato nelle fila della dirigenza regionale.

Documentazione che, insieme ad una dettagliata relazione investigativa, è destinata a finire quanto prima sulla scrivania del magistrato, che, nel portare a conclusione tutti gli accertamenti, con il supporto delle fiamme gialle, non perderà tempo a convocare anche una serie di "persone informate sui fatti" per tentare di ricostruire l'iter burocratico "incriminato", in attesa di raccogliere la versione dell'interessata.

Di certo, stando a quanto prevede la norma che regola l'esodo dei dipendenti (la legge n. 34 del 2010), l'incarico attualmente ricoperto da Rosanna Squillacioti ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria appare del tutto incompatibile, dal momento che il testo recita "A coloro che beneficiano della presente legge è fatto divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca, a qualunque titolo, con la Regione e con gli enti, aziende e società regionali, per i cinque anni successivi alla ri-

soluzione del rapporto di lavoro".

Un vincolo legislativo, che sarebbe bastato completamente ignorato dalla manager, così come dal governatore, Giuseppe Scopelliti, che, su quella poltrona l'aveva portata, defenestrando, peraltro, l'ex direttore generale, Renato Carullo, ancora oggi protagonista attivo di una dura battaglia legale, innescata a colpi di carta bollata contro la Squillacioti.

In campo era sceso anche il direttore generale del dipartimento Personale della Regione Calabria, Umberto Nucara, che aveva sollecitato il presidente Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad acta alla Sanità, ad intervenire per rimettere a posto le cose. Ma tutto era stato inutile. La Squillacioti è rimasta seduta sulla poltrona di manager.

E la Procura si è ora messa in moto per ravvisare eventuali responsabilità a carico della professionista o di chi ne aveva avallato l'incarico sospetto per mano di un magistrato ormai navigato nel campo dei reati contro la pubblica amministrazione, che, proprio per questo, non tralascierà alcun tipo di verifica, per arrivare a capo della vicenda dal chiaro sapere politico-giudiziario.



Il pm Gerardo Dominijanni



La manager Rosanna Squillacioti



Asp, Mancuso: atti legittimi

«Piena legittimità di tutti gli atti adottati, la sentenza non muta l'assetto organizzativo aziendale». È quanto afferma il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso: «Dagli organi di stampa - afferma Mancuso (*nella foto in alto*) - è stato possibile leggere la notizia, per come propagandata dalla Cisl Medici, secondo cui sarebbe stata pronunciata dal giudice del lavoro del tribunale di Catanzaro una condanna "esemplare" per attività antisindacale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Sebbene vi sia stata una pronuncia da parte del tribunale di Catanzaro in data 19 marzo 2013, deve però ridimensionarsi la portata della stessa». In particolare secondo Mancuso «quella che viene propagandata come una "grande vittoria", di fatto nulla muta nell'assetto organizzativo aziendale stante il fatto che, alla luce della continua e pressante attività di riorganizzazione aziendale finalizzata ad attuare una razionalizzazione dei costi e del personale per perseguire gli obiettivi del piano di rientro regionale, in data 31 luglio 2012 la pianta organica oggi annullata dal giudice del lavoro era stata già revocata e sostituita da altra approvata con delibera 2027 che, ad oggi, è e resta pienamente efficace ed operativa».

Ancora Mancuso: «Si contesta, infine che l'Azienda sarebbe stata condannata alle spese di lite nella misura di 3.000 euro, essendo invece vero che la sentenza del 19 marzo 2013 ha integralmente compensato le spese della doppia fase di giudizio. Parimenti infondata e contraria alla realtà è la circostanza riferita dalla Cisl Medici sulla sussistenza di ulteriori violazioni riguardo l'attribuzione di incarichi di sostituzione nella direzione Unità operative aziendali, ma che non riguardano in alcun modo il contenuto del giudizio che ci ha occupato».



Posti letto all'ospedale La palla al governatore

Ciconte presenta un'interrogazione che sarà discussa lunedì

Il consigliere regionale del Pd sollecita Scopelliti a non penalizzare il "Pugliese"

La parola adesso passa al presidente della Regione Scopelliti nella sua qualità di commissario ad acta per la sanità. Sulla vicenda della riduzione dei posti letto dell'ospedale "Pugliese Ciaccio" e sulla possibilità di recuperare almeno 40 per come emerso da un incontro tra i big del centrodestra calabrese e catanzarese e il presidente della commissione regionale Sanità Salerno, solo il governatore potrà fare chiarezza. L'occasione è il consiglio regionale in programma lunedì prossimo, in particolare il question time, che prevede tra le tante anche un'interrogazione del consigliere regionale del Partito democratico Enzo Ciconte "in ordine alla salvaguardia dei posti letto dell'ospedale "Pugliese Ciaccio". Nell'atto di sindacato ispettivo, rivolto al presidente della Regione, l'esponente democrat afferma: «Con il decreto 136/2011 il commissario alla sanità ha creato le premesse di una situazione devastante per l'intero comprensorio catanzarese; l'ospedale Pugliese-

Ciaccio, infatti, in base al suddetto decreto, vede completamente depotenziato il suo ruolo perdendo i posti letto destinati soprattutto all'emergenza e all'urgenza (la Medicina di Urgenza), e ad altri reparti di riconosciute e consolidate competenze e professionalità quali la dermatologia e la pneumologia. Il tutto - scrive ancora Enzo Ciconte - a favore di un paventato aumento dei posti dell'università Magna Graecia, che devono invece gravare sull'intera rete ospedaliera regionale, essendo l'Università patrimonio di tutti i calabresi». Sulla base di queste premesse Ciconte "interroga" Scopelliti per sapere «quali provvedimenti intende assumere, per salvaguardare l'Ospedale Pugliese-Ciaccio, evitando le gravi ripercussioni che la situazione prospettata potrebbe avere sull'erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini calabresi».

Ovviamente, molto dipende dall'evoluzione dei lavori del Consiglio di lunedì, e dagli impegni del-

lo stesso presidente Scopelliti che proprio lunedì dovrebbe essere a Roma al "Tavolo Massicci" per la periodica verifica degli adempimenti del Piano di rientro dalla sanità. La sua eventuale risposta all'interrogazione potrebbe chiudere la polemica scoppiata nei giorni scorsi, caratterizzata da un incontro dal sapore "orrimistico" quanto al recupero dei posti letto dell'ospedale tra Abramo, Ferro, Tallini e Salerno e dalle critiche dello stesso Pd. I democrat Ciconte e Salvatore Scalzo sono intervenuti sulla vicenda con toni anche ironici: soprattutto il capogruppo comunale, che ha parlato di "sconfessione" di Scopelliti da parte dei suoi amici del centrodestra nel momento in cui mettono in discussione e provano a modificare un decreto dello stesso commissario-governatore.

a. c.

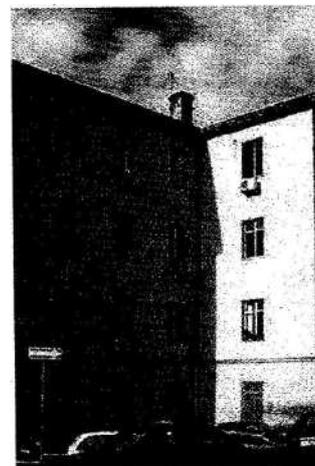




*Nella foto
in alto
l'ospedale Nel
Scotto
con
il dg Elga
Rizzo*

Una diffida apre la strada ad azioni legali **Azienda sanitaria, in 94 reclamano i buoni pasto**

Chiedono un incontro attraverso il loro legale, l'avvocato Valerio Carvetta, e minacciano il ricorso all'autorità giudiziaria. Sul piede di guerra ci sono esattamente 94 dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale, che hanno già firmato il mandato per ogni azione volta «al recupero dei buoni pasto per l'anno 2012». La prima diffida messa nero su bianco dall'avvocato Carvetta è stata appena depositata all'Asp. «Ai sensi e per gli effetti del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto sanità – si legge nel documento – i dipendenti hanno diritto alla corresponsione dei buoni mensa, il cui numero varia a seconda dei rientri pomeridiani che vengono effettuati durante la settimana». Ebbene, secondo la diffida, i dipendenti rappresentati dall'avvocato Carvetta «nell'anno solare 2012 non hanno percepito i buoni pasto. Pertanto – continua il legale – prima di adire la competente autorità giudiziaria per la tutela dei diritti dei miei clienti, comunico la disponibilità ad effettuare un incontro con il responsabile del servizio, al fine di trovare una soluzione rapida e definitiva del problema evidenziato». ◀



La sede dell'Asp in via Cortese



Cronaca di Catanzaro

IL CASO INTRAMENIA Scagionati i dottori Insardà, Canepa, Pappaianni, Ioele e La Cava

«Nessuna colpa», la Corte dei Conti assolve altri cinque medici dell'Asp

E nei prossimi giorni sarà esaminata la posizione del dg Mancuso

Giuseppe Lo Re

Ancora assoluzioni per dirigenti medici dell'Azienda sanitaria provinciale citati a giudizio dalla Procura regionale della Corte dei Conti per un presunto danno erariale connesso allo svolgimento di attività professionale intramuraria ritenuta "non autorizzata".

Sentenze della sezione giurisdizionale della Calabria appena depositate, tutte di rigetto della domanda di condanna, hanno riguardato i dottori Attilio Insardà, Salvatore Antonio Canepa e Cinzia Rita Pappaianni (difesi tutti dall'avv. Alfredo Gualtieri), Giuseppe Ioele (avv. Anna Maria Cuteri) e Francesco La Cava (avv. Francesco Scalzi).

Per il dott. Insardà la richiesta risarcitoria era di 89mila 430,17 euro, per il dott. Canepa di 100mila 86,99 euro, per la dott.ssa Pappaianni di 36mila 148,85 euro, per il dott. Ioele di 121mila 275,14 euro, infine per il dott. La Cava di 129mila 704,74 euro.

Le decisioni - alcune delle quali rigettano anche le richieste della Procura contabile di stralcio delle parti delle memorie difensive che riportavano, virgolettati, estratti di provvedimenti di archiviazione disposti dalla stessa Procura nei confronti di altri medici oggetto della medesima indagine - hanno, tra l'altro, affermato il principio che non può sostenersi «l'intrinseca segretezza dell'atto di archiviazione alla luce della giurisprudenza costituzionale (ord. n. 261/2006), che nei giudizi di responsabilità ha riconosciuto al collegio il potere di ordinare alla Procura l'esibizione», e che «qualora si sottraessero al processo tali atti o parte di essi, si limiterebbe in maniera tanto aprioristica quanto anti doverosamente acritica il parametro valutativo degli elementi di prova e con esso l'ambito del libero convincimento, violando così i principi di diritto che presidono a tale imprescindibile fase del

giudizio».

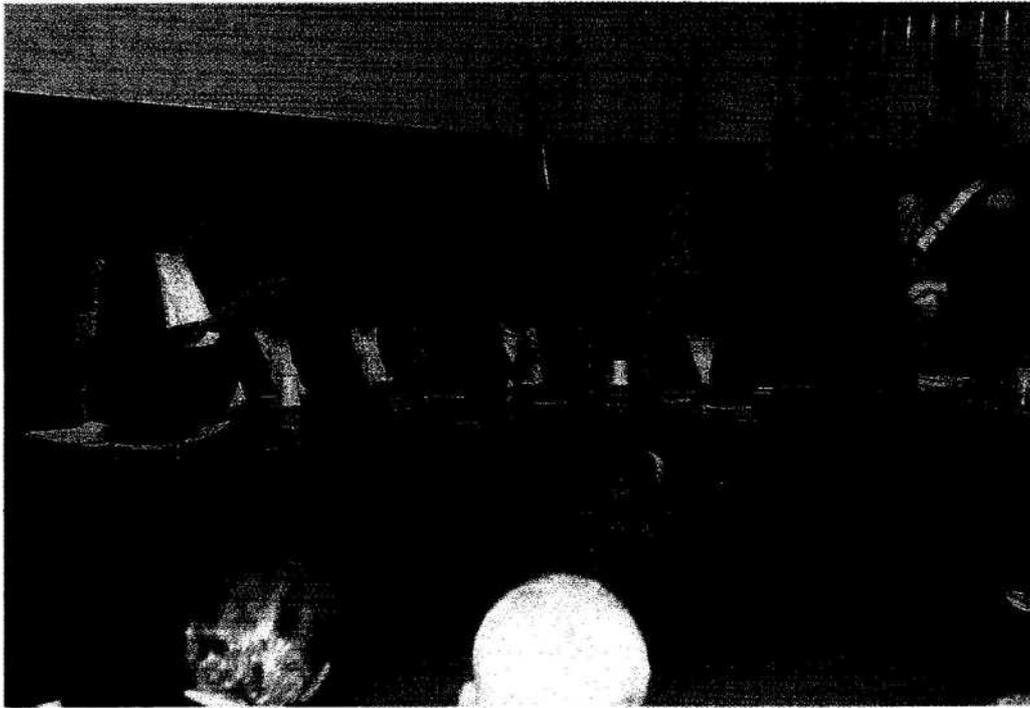
Le stesse sentenze, richiamando specifiche relazioni dell'Ispettorato generale di Finanza, hanno messo ancora una volta in rilievo la «situazione di generale disorganizzazione» esistente all'epoca dei fatti contestati nell'Azienda sanitaria, per ciò che concerne la regolamentazione dell'attività libero-professionale intramuraria, che porta ad escludere ogni ipotesi non solo di "dolo" quanto anche di "colpa grave".

In giudizio, negli ultimi mesi, la Procura regionale ha chiamato oltre 100 medici e veterinari dell'Asp ipotizzando un danno erariale complessivo di oltre 12 milioni di euro. Ma finora decine di assoluzioni hanno fatto crollare il castello accusatorio, costruito sulla presunta mancanza di autorizzazioni ai medici che hanno optato per l'intramenia.

Posizioni analoghe a quelle già definite saranno discusse anche nelle prossime udienze, prevista il 16 e il 17 aprile. Questi i dirigenti medici interessati, a partire dall'attuale direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso (difeso avv. Domenico Pietragalla): Giuseppe Bova (difeso dall'avv. Giacomo Dominijanni), Francesco Comberiatì (avv. Fausto Salerno), Giuseppe Donati (avv. Demetrio Verbaro), Maria Patrizia Muzzi (avv. Luca Fera), Rosanna Nisticò (avv. Bruno Nisticò), Antonio Marino (avv. Demetrio Verbaro), Piercarlo Rizzi (avv. Alfredo Gualtieri), Antonio Sacco (avv. Bruno Doria e Domenico Scillone), Raffaele Albino (avv. Valerio e Alessandro Zimatore), Pietro Cosentino (avv. Demetrio Verbaro).

ASSENTEISMO. Sempre nella prossima udienza, si terrà il giudizio contabile a carico di altri due medici dell'Asp, Giuseppe Roccia e Giuseppe Bova, accusati di assenteismo dal lavoro. ◀





Un'udienza della Corte dei Conti (a sinistra la procuratrice Cristina Astraldi De Zorzi)

Cronaca di Catanzaro

La Cisl Medici attacca: non ci era stato permesso di espletare la nostra attività. Il dg Mancuso replica: nessun effetto concreto

Asp condannata per condotta antisindacale. Ed è polemica

Botta e risposta tra sindacati e direzione generale dell'Asp in merito ad una condanna inflitta all'Azienda sanitaria per condotta antisindacale.

A dare la notizia è la Cisl Medici, che riferisce di una sentenza con la quale il giudice del lavoro Rosario Murgida «ha condannato l'Asp per la condotta antisindacale tenuta in occasione dell'approvazione della dotazione organica del personale che l'Azienda ha disposto con delibera n. 2495 del 30 settembre 2011 senza previamente sottoporla alla consultazione delle organizzazioni sindacali». Accogliendo dunque un ricorso di Cisl Medici, Cisl Fp e Fassid, oltre «all'immediata cessazione della condotta illegittima e alla rimozione dei suoi effetti», secondo la stessa Cisl il giudice ha ordinato di «revocare il relativo capo della deliberazione interessata, compensando le spese della doppia fase di giudizio e di conseguenza condannando in questa fase l'Azienda alle spese di lite nella misura di 3mila euro». Soddisfazione viene espressa dalla stessa Cisl Medici: «Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e del comparto non sono state messe in condizione di esercitare le proprie prerogative, espletando pienamente la propria attività, in una materia peraltro così delicata inerente l'approvazione della dotazione organica».

Pronta e articolata la replica del direttore generale Gerardo Mancuso, che ridimensiona portata ed effetti della sentenza. «In primo luogo – si legge in una nota – si verteva in tema di opposizione a precedente provvedimento giurisdizionale emesso dal Tribunale, che aveva integralmente rigettato il ricorso proposto dalle organizzazioni sindacali. Le medesime organizzazioni sindacali avevano proposto impugnativa avverso l'intero provvedimento giurisdizionale che aveva dichiarato la legittimità di diversi atti deliberativi tra i quali l'atto che aveva approvato, nell'anno 2011,

l'atto aziendale di diritto privato previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992. A seguito della costituzione in giudizio dell'Azienda – continua Mancuso – le organizzazioni sindacali hanno rinunciato a tutte le domande formulate con esclusione di quella relativa alla parte inerente all'approvazione della pianta organica avvenuta con deliberazione 2495/2011. Il giudice del lavoro, con la sua sentenza del 19 marzo scorso, preso atto delle modificazioni normative intervenute, dell'impossibilità di ordinare all'Azienda di provvedere alla consultazione sindacale omessa, ha dichiarato antisindacale la sola approvazione della richiamata pianta organica riconoscendo, per il resto, la piena legittimità di tutti gli atti impugnati tra i quali, lo si ripete, l'atto aziendale di diritto privato previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992 approvato nell'anno 2011. Contestualmente, lo stesso ha dichiarato il difetto di legittimazione della Cisl medici regionale. In ogni caso – prosegue Mancuso – è da evidenziare come quella che viene propagandata come una "grande vittoria", di fatto nulla muta nell'assetto organizzativo aziendale considerato che, alla luce della continua e pressante attività di riorganizzazione aziendale finalizzata ad attuare una razionalizzazione dei costi e del personale per perseguire gli obiettivi del piano di rientro regionale, in data 31 luglio 2012 la pianta organica oggi annullata dal giudice del lavoro era stata già revocata e sostituita da altra approvata con delibera 2027 che, ad oggi, è e resta pienamente efficace ed operativa». Infine, Mancuso smentisce che l'Azienda sia stata condannata al pagamento delle spese legali: «La sentenza del 19 marzo ha integralmente compensato le spese della doppia fase di giudizio». « (g.l.r.)





Gerardo Mancuso

Cronaca di Catanzaro

Il rettore replica alla manager dell'ospedale contestandole i «molti mesi di silenzio sui problemi sanitari della città» e sul ridimensionamento dei nosocomi

Quattrone: solo ora la Rizzo si accorge dei tagli.

«Le nostre Istituzioni meritano entrambe di essere difese con le unghie e coi denti o se ne avvantaggeranno altri»

Betty Calabretta

La sanità inquieta. Il riassetto delle strutture ospedaliere avviato dal governatore Scopelliti comporta tagli e sacrifici, come la consistente perdita di posti letto a carico dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, che "paga" anche la compresenza sullo stesso territorio dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. Su questa situazione si innesta il vivace botta e risposta tra la manager del Pugliese-Ciaccio avv. Elga Rizzo e il prof. Aldo Quattrone, rettore dell'Università Magna Graecia. «Ho letto con stupore e disappunto - fa sapere Quattrone - l'intervento della dott. Rizzo che dopo molti mesi di silenzio sui problemi sanitari della città commenta con tono irritato una mia frase riportata nell'articolo apparso su *Gazzetta del Sud* mercoledì. Non è mio desiderio accendere e coltivare polemiche tra le due più importanti Aziende ospedaliere pubbliche catanzaresi che in questo momento sono in gravi difficoltà per i pesanti tagli subiti. Replico solo - prosegue il rettore - perché mi preme fare chiarezza e riportare serenità tra le nostre Istituzioni che meritano entrambe di essere difese con le unghie e con i denti per la specificità del ruolo che svolgono nell'ambito della tutela della salute e del diritto allo studio. O se ne avvantaggeranno altri territori».

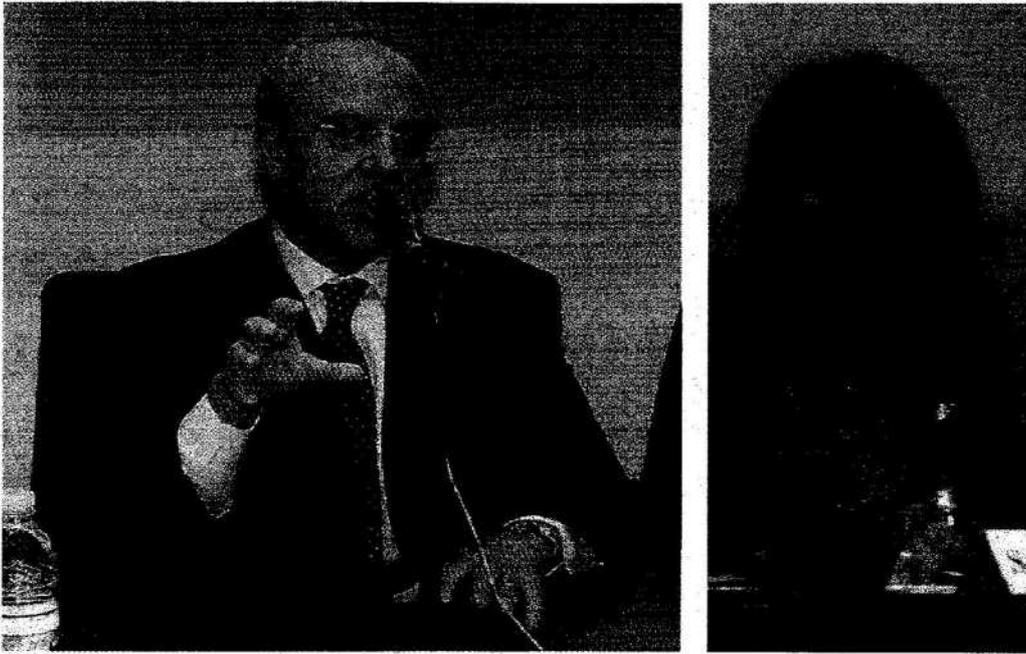
«Il senso della mia affermazione che ha suscitato l'interesse della dott. Rizzo - spiega - è ben diverso da quanto affermato dal dg nella sua replica apparsa su *Gazzetta*. Il problema centrale non è

la modalità di remunerazione delle Aziende ma piuttosto il numero dei posti-letto attribuiti all'area catanzarese (736) che è insufficiente per soddisfare le esigenze dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio e dell'Università. È vero, come afferma la dott. Rizzo, che le Aziende sono pagate a prestazioni, ma è altrettanto vero che la perdita di posti-letto comporta nel tempo una minore assegnazione di risorse perché con meno posti-letto diminuiscono le prestazioni erogate. Anche se al momento ancora non è così, questo è quello che inevitabilmente accadrà in un futuro prossimo ad entrambe le Aziende catanzaresi e soprattutto all'Azienda Pugliese-Ciaccio che avendo un maggior numero di posti-letto ha subito un taglio maggiore».

Quattrone si dice «sorpreso che solo adesso la dott. Rizzo si sia accorta dell'effetto del decreto 136/2011 che prevede proprio per l'Azienda Pugliese-Ciaccio una riduzione consistente di posti-letto da 579 a 451. L'Università e tanti altri esponenti della classe politica catanzarese già da molti mesi hanno portato all'attenzione pubblica questo rilevante problema». Quattrone passa al secondo punto della questione: la Fondazione Campanella che fino oggi gestisce 14 unità operative a direzione universitaria con le relative scuole di specializzazione, a causa del decreto 26/2012 e della Legge Regionale 63/2012 dovrà diventare una struttura privata oncologica dotata di soli 35 posti-letto e le Unità operative universitarie non oncologiche do-

vranno essere trasferite nell'Azienda Mater Domini. Per far questo è necessario stipulare un'intesa tra Università e Regione. A tutt'oggi, nonostante numerose riunioni, l'intesa non è stata raggiunta. «Le difficoltà a sottoscrivere l'intesa - sostiene Quattrone - risiedono soprattutto nella mancanza di chiarezza da parte della Regione sul finanziamento da assegnare alla Mater Domini necessario per garantire l'avvio concreto delle unità operative trasferite. In mancanza di un adeguato finanziamento, nessun Direttore Generale può garantire l'avvio delle attività di unità operative che hanno significativi costi di gestione». Quattrone conclude «con un suggerimento che ormai da più di un anno ho rivolto ai nostri amministratori regionali e che, negli ultimi mesi, è stato ripreso e condiviso dal Sindaco e numerosi e prestigiosi esponenti del mondo politico e istituzionale. I 736 posti assegnati all'area catanzarese sono pochi per una città universitaria e sede di eccellenze sanitarie e devono essere incrementati o, in alternativa, l'Università, proprio per lo specifico ruolo formativo, deve pesare su tutta la rete sanitaria regionale. L'Azienda Pugliese-Ciaccio è un patrimonio di tutti, ha grandi professionalità che abbiamo il dovere di tutelare nell'interesse dei cittadini e del loro diritto alla salute. Il Campus universitario di Germaneto è una grande e moderna realtà che tutti ci invidiano. Noi siamo pronti a qualunque sacrificio per difendere queste realtà con tutte le nostre forze». ◀





Il rettore dell'Università, Aldo Quattrone, e la manager dell'Azienda Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo

Cronaca di Catanzaro

Le "anomalie" dell'Ao Mater Domini

Palermo (Anpo): ha ragione la "dg" della Pugliese-Ciaccio

È stata una riunione informale quella che ieri nel primo pomeriggio s'è tenuta a Palazzo De Nobili e alla quale hanno preso parte il sindaco Sergio Abramo, il Rettore Aldo Quattrone, il presidente della Provincia Wanda Ferro, il sen. Pietro Aiello, il vicesindaco Sini-baldo Esposito e il consigliere comunale Mimmo Tallini, per fare il punto sulla situazione di stallo e di difficoltà che investe, sotto diversi aspetti, la Sanità cittadina: la vicenda Tommaso Campanella, la questione della Mater Domini, la Cardiocirurgia, il problema complessivo dei posti-letto e dei tagli su cui, come è noto, monta una vivace polemica.

L'incontro, come detto, è servito a passare in rassegna le diverse problematiche e a confrontare i diversi punti di vista, senza però addivenire ad alcuna decisione operativa.

Intanto, il responsabile dell'Anpo (sindacato primari ospedalieri) Saverio M. Palermo ha detto di condividere la posizione assunta dal direttore dell'Azienda ospedaliera cittadina, Elga Rizzo. «Questa Segreteria – ha precisato – non ha mai voluto commentare tutte le vicende relative all'azienda Mater Domi-

ni, alla Fondazione Campanella, agli stessi rapporti con l'Università. Ha sempre tenuto conto della delicata situazione di colleghi e personale della Fondazione nella speranza che si riuscisse a trovare una soluzione condivisa, normativamente e deontologicamente valida a sanare tutte le irregolarità fino ad ora perpetrate e che hanno meritato alla stessa, stigmatizzandola, la definizione di "mostro giuridico". Ma quella che noi consideriamo una lenta agonia non sembra al momento avere avuto altro effetto che mantenere uno *status quo* precario, al momento senza sbocco, capace solo di danneggiare la operatività delle Strutture storiche ben funzionanti cui vanno via via sottraendosi risorse. Tale processo è stato mantenuto negli anni dai diversi schieramenti politici, dalla cui responsabilità politica nessuno può considerarsi esente, ma ora un'azione efficace e responsabile non è più dilazionabile. Sia integrazione, sia riduzione di posti letto, sia chiusura di reparti o ospedali, tutto potrà essere ritenuto accettabile in una logica di collaborazione ma solo se saranno precisi gli obbiettivi, rispettate le leggi e i contratti». ◀



Catanzaro - Provincia

LA TESTIMONIANZA Solo 10 casi al mondo per una patologia che distrugge fegato e reni

Io, ammalato di glicogenosi sono rinato grazie al trapianto

«Ho pregato Dio e gli ho chiesto di farmi morire o di poter vivere bene»

**Antonella Rubino
SOVERATO**

Ancora una volta la "Gazzetta del Sud" ha raccolto la confidenza di un lettore, una testimonianza particolare, delicata, profonda che deve indurre ad una riflessione sull'importanza della donazione degli organi.

Il nostro infatti si è rivolto alla "Gazzetta del Sud" per raccontare la sua esperienza di vita, che è passata dal dolore alla gioia attraverso ciò che il diretto interessato ha definito un miracolo, poiché salvato da un trapianto di fegato.

- Quando ha avuto inizio la sua storia e da quale malattia era affetto?

«La malattia che mi ha colpito fin dalla nascita si chiama glicogenosi di tipo 1. È una malattia dovuta alla carenza, o al deficit funzionale, di uno degli enzimi coinvolti nel metabolismo del glicogeno che non viene metabolizzato e si deposita integralmente sul fegato creando pesanti lesioni».

- Malattia riconosciuta dai primi giorni di vita?

«Purtroppo no perché è molto rara. Ci sono soltanto 10 casi nel mondo. Sono stato ricoverato due mesi dopo la nascita. All'inizio i medici pensavano a un tumore. In seguito hanno fatto una biopsia epatica poiché avevo una pancia gonfissima e avevo sempre fame e sono cominciate le indagini per capirne il motivo. Dalla biopsia e dal campioncino di fegato estratto hanno capito che si trattava della glicogenosi. Da quel momento ho seguito sempre una dieta senza zuccheri ed anche il latte era un problema perché deriva dal lattosio, che a sua volta è

uno zucchero. Infatti prendevo un latte speciale in polvere. Una dieta che è durata per più di 25 anni fin quando non mi sono sottoposto al trapianto».

- Com'è stata la sua vita prima dell'operazione?

«Sacrificata. Da bambino mi è pesata di più la situazione che vivevo perché al contrario degli altri bimbi non potevo mangiare gelati, dolci, caramelle. Poi ci ho fatto l'abitudine e a convivere fin dai primi anni. Inizialmente non capivo perché gli altri bambini potevano mangiare ed io no. Poi me ne sono fatto una ragione».

- Che problemi dava questa malattia?

«All'inizio facevo una vita "normale" dove l'unico scoglio era questa drastica dieta. Con il

passare del tempo sono iniziati a verificarsi altri problemi. Praticamente gli zuccheri che si depositavano nel fegato hanno creato i cosiddetti adenomi, ossia delle lesioni sia al fegato che, successivamente, al rene. Tutto ciò aveva creato uno squilibrio dei valori ematici e il problema più serio era rappresentato da un elevato valore di acido urico che provocava attacchi di gotta; quindi dolori lancinanti alle ossa che non mi permettevano di lavorare e mi rendevano zoppo. Non potevo giocare a calcio ed ero arrivato al punto che non vivevo più. Questa patologia era diventata per me altamente invalidante».

- Quindi è passato da un monitoraggio dato solo dalla dieta a impedimenti fisici?

«Sì. All'età di 25 anni ho avuto questi attacchi. Ho cercato di far capire ai medici che non ce la facevo più, neanche i farmaci

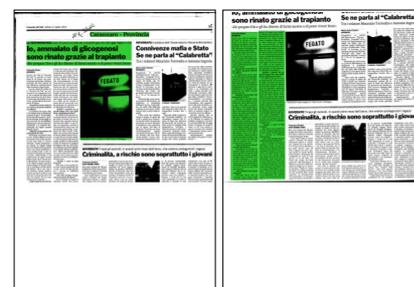
facevano più effetto. Il mio fegato era impazzito, produceva continuamente acido urico che provocava questi dolori. Il primario del "Sant' Orsola" di Bologna, da cui sono stato sempre in cura fin dalla nascita si era reso conto che ero arrivato al limite e che non potevo più vivere in quelle condizioni e mi ha messo in lista di attesa per il trapianto del fegato e del rene. Ed è il primo trapianto al mondo eseguito ad un malato affetto da glicogenosi. Infatti attualmente sono in un protocollo di ricerca. Ogni sei mesi i miei prelievi sono trasmessi in un centro di ricerca internazionale».

- Quanto è stato in lista d'attesa?

«Due anni. E mi è andata bene visto i tempi lunghissimi che ci sono. Avevo 32 anni quando mi è arrivata la telefonata dall'ospedale».

- Uno stato d'animo di speranza ma anche di timore?

«Avevo bisogno di eseguire il trapianto perché non potevo più andare avanti. In quel momento mi sono affidato a Dio dicendogli di decidere il mio destino, o di farmi morire o di farmi vivere bene perché ormai non sopportavo più quei dolori lancinanti. Sono stati anni di atroce sofferenza. La Fede è stato il mio punto di forza. Quando è arrivata la telefonata sono rimasto bloccato nel sentire "C'è un organo disponibile. Si prepari". Perché in quel momento c'è la gioia ma anche la paura. Una sensazione che definirei strana. Ero insomma frastornato».





L'intervento è stato eseguito al "Sant'Orsola" di Bologna

Cronaca di Lamezia

ASP Il Dg dopo la condanna per condotta antisindacale «La pianta organica revocata era stata riapprovata a luglio»

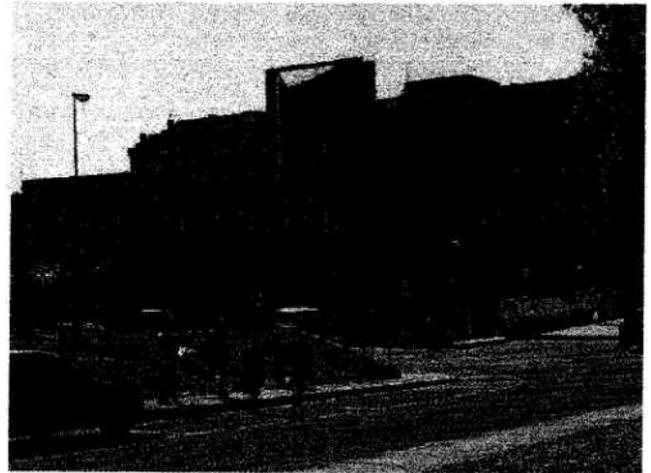
«Sebbene vi sia stata una pronuncia da parte del Tribunale di Catanzaro il 19 marzo scorso, deve però ridimensionarsi la portata della stessa per come invece è stata descritta dalle organizzazioni sindacali». Così replica Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp, condanna per condotta antisindacale dal giudice del lavoro Rosario Murgida: l'azienda ha riorganizzato la pianta organica ignorando i sindacati che invece per legge devono essere consultati. Il ricorso contro la delibera dell'Asp era stato presentato da Cisl-Medici, Cisl-Fp e Fassid.

«In primo luogo», osserva Mancuso, «si verteva in tema di opposizione a precedente provvedimento giurisdizionale emesso dal Tribunale di Catanzaro nella persona del giudice Fatale che aveva integralmente rigettato il ricorso proposto dalle organizzazioni sindacali; inoltre le medesime organizzazioni sindacali avevano proposto impugnativa avverso l'intero provvedimento giurisdizionale che aveva dichiarato la legittimità di diversi atti deliberativi tra i quali l'atto che aveva approvato, nel 2011, l'atto aziendale di diritto privato previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 502/1992».

Ancora il Dg: «A seguito della costituzione in giudizio dell'Asp, le organizzazioni sindacali hanno rinunciato a tutte le domande formulate con esclusione di quella relativa alla parte inerente all'approvazione della pianta organica avvenuta con deliberazione 2495/2011; inoltre il giudice del lavoro con la sua sentenza, preso atto delle modificazioni normative intervenute, dell'impossibilità di ordinare all'Azienda di provvedere alla consultazione sindacale omessa, ha dichiarato antisindacale la

sola approvazione della richiamata pianta organica riconoscendo, per il resto, la piena legittimità di tutti gli atti impugnati tra i quali, lo si ripete, l'atto aziendale. Contestualmente, lo stesso, ha dichiarato il difetto di legittimazione della Cisl-Medici regionale».

Prosegue Mancuso: «In ogni caso, è da evidenziare come quella che viene propagandata come una "grande vittoria", di fatto nulla muta nell'assetto organizzativo aziendale stante il fatto che, alla luce della continua e pressante attività di riorganizzazione finalizzata ad attuare una razionalizzazione dei costi e del personale per perseguire gli obiettivi del piano di rientro regionale, il 31 luglio scorso la pianta organica oggi annullata dal giudice del lavoro era stata già revocata e sostituita da altra approvata con delibera 2027 che, ad oggi, è e resta pienamente efficace ed operativa; infine si contesta, come apparso su alcuni organi di stampa, che l'Azienda sarebbe stata condannata alle spese di lite nella misura di 3 mila euro, essendo invece vero che la sentenza ha integralmente compensato le spese della doppia fase di giudizio; parimenti infondata e contraria alla realtà è la circostanza riferita dalla Cisl-Medici sulla sussistenza di ulteriori violazioni riguardo l'attribuzione di incarichi di sostituzione nella direzione di unità operative aziendali, ma che non riguardano in alcun modo il contenuto del giudizio emesso». ◀



L'ospedale lamezino



Cronaca di Lamezia

FALERNA

Semplificare la procedura per effettuare i prelievi ematochimici

mune all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro di utilizzo del sistema informatico aziendale per la prenotazione e l'accettazione degli esami di laboratorio con l'impegno, da parte dell'Ente municipale, di fornire i dispositivi informatici necessari e l'operatore comunale a cui assegnare la password di accesso. Questo, al fine di snellire la procedura di effettuazione dei prelievi ematochimici attivati nel polo sanitario di Falerna capoluogo per evitare disagi ai residenti, anzitutto agli anziani e ai disabili.

La procedura comprende una fase di prenotazione da parte di un operatore municipale al Distretto sanitario di Nocera Terinese e, dopo i prelievi, il raggiungimento del poliambulatorio gizzeroto della frazione Mortilla per la stampa delle etichette. Operazioni che si potrebbero semplificare dotando l'Ente del programma informatico aziendale e della password indispensabili per procedere alla prenotazioni direttamente dal comune di Falerna. La quota di partecipazione alla spesa sanitaria per il prelievi ematochimici verrebbe versata all'ufficio-ticket del distretto del Lametino.

L'iniziativa come forma di concretizzazione dell'auspicata collaborazione interistituzionale nell'espletamento di un servizio che soddisfi le esigenze di una fascia debole di utenza con il minor costo possibile per la pubblica amministrazione. ◀ (g.r.)



"Condotta antisindacale": condannata l'Asp

Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Catanzaro Rosario Murgida ha condannato l'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro "per la condotta antisindacale tenuta in occasione dell'approvazione della dotazione organica del personale che l'Azienda ha disposto con delibera n. 2495 del 30.09.2011 senza previamente sottoporla alla consultazione delle organizzazioni sindacali". Il procedimento di opposizione era stato promosso dalla Cisl medici, dalla Cisl FP, dalla Fassid. A renderlo noto è stata la Cisl. Oltre all'immediata cessazione della condotta illegittima e alla rimozione dei suoi effetti, il Giudice ha ordinato di revocare il relativo capo della deliberazione interessata, compensando le spese della doppia fase di giudizio e di conseguenza condannando in questa fase l'Azienda alle spese di lite nella misura di Euro 3000. La Cisl medici esprime soddisfazione per l'accoglimento della opposizione al decreto emanato dal primo Giudice, "in quanto - spiega le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e del comparto non sono state messe in condizione di esercitare le proprie prerogative, espletando pienamente la propria attività, in una materia peraltro così delicata inerente l'approvazione della dotazione organica del personale".



Un anno senza buoni mensa Parte la protesta dei lavoratori

di TERESA ALOI

NON HANNO percepito alcun buono mensa in tutto il 2012. Eppure i novanta lavoratori dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che hanno chiesto aiuto all'avvocato Valerio Carvetta, ne hanno tutto il diritto.

Lo stabilisce il contratto collettivo nazionale del lavoro che definisce la corresponsione dei ticket il cui numero varia ovviamente a seconda dei rientri pomeridiani che vengono effettuati nel corso della settimana dai lavoratori che prestano servizio non solo nelle sedi catanzaresi ma anche in quelle della provincia catanzarese.

Un diritto negato, a quanto pare da circa un anno e per un anno intero. E così stanchi i dipendenti non hanno perso tempo e hanno affidato il loro disagio al legale che proprio nei giorni scorsi ha protocollato negli uffici della Direzione generale dell'Azienda sanitaria catanzarese la comunicazione relativa alla mancata corresponsione dei buoni mensa per i dipendenti.

Una comunicazione con allegato i fogli con su riportate le firme dei dipendenti dell'Azienda sanitaria con la quale l'avvocato Carvetta «comunica la disponibilità ad effettuare un incontro con il responsabile del servizio, al fine di trovare una soluzione rapida e definitiva del problema».

Il tutto prima di adire la competente autorità giudiziaria - scrive l'avvocato Carvetta - per la tutela dei diritti dei miei clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Posti letto Campanella e Università Confronto al Comune

UN confronto di poche ore. Per capire quale linea seguire, per confrontarsi sulle ultime novità e ragionare su quali obiettivi portare avanti per rilanciare la sanità e il ruolo che il capoluogo di regione dovrà avere nel comparto. Soprattutto alla luce degli ultimi avvenimenti e delle ultime decisioni che, a detta di molti, penalizzano il capoluogo. Dalla Fondazione Campanella, alla questione Azienda ospedaliera universitaria Mater domini. Ed è di questo che si è parlato nel corso dell'incontro che si è tenuto a palazzo De Nobili e che ha visto il rettore Università Magna Graecia Aldo Quattrone, il sindaco Sergio Abramo, il neo senatore del Pdl Piero Aiello, l'assessore regionale Domenico Tallini, il presidente della Provincia Wanda Ferro. Una riunione nel corso della quale non sono emerse novità precise e dettagliate. Ma nel corso della quale le autorità presenti si sono confrontate sulle ultime novità anche alla luce della lettera che il prefetto Antonio Reppucci ha inviato nei giorni scorsi al presidente della Regione Scopelliti e al rettore Quattrone per sensibilizzarli a fare presto. E trovare l'intesa. Anche di questo si è discusso nel corso dell'incontro di ieri pomeriggio. Resta fermo un punto: ateneo e politica locale camminano di pari passo con l'obiettivo di potenziare il ruolo della sanità del capoluogo. E questo vuol dire sia lavorare per salvare la Campanella che per garantire i percorsi formativi degli studenti che scelgono di formarsi nella "Magna Graecia".

b.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la delibera sull'organico Asp condannata per condotta antisindacale

IL GIUDICE del lavoro del tribunale di Catanzaro Rosario Murgida ha condannato l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro «per la condotta antisindacale tenuta in occasione dell'approvazione della dotazione organica del personale che l'Azienda ha disposto con delibera numero 2495 del 30 settembre 2011 senza previamente sottoporla alla consultazione delle organizzazioni sindacali». Il procedimento di opposizione era stato promosso dalla Cisl medici, dalla Cisl Fp, dalla Fassisid.

«Oltre all'immediata cessazione della condotta illegittima e alla rimozione dei suoi effetti - si legge in una nota della Cisl - il giudice ha ordinato di revocare il relativo capo della deliberazione interessata, com-

pensando le spese della doppia fase di giudizio e di conseguenza condannando in questa fase l'Azienda alle spese di lite nella misura di 3.000 euro». E ancora. «La Cisl medici esprime soddisfazione per l'accoglimento della opposizione al decreto emanato dal primo giudice, «in quanto - spiega le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e del comparto non sono state messe in condizione di esercitare le proprie prerogative, espletando pienamente la propria attività, in una materia peraltro così delicata inerente l'approvazione della dotazione organica del personale». Non è la prima volta che l'Asp viene condannata. A giugno 2011 ad esempio, il giudice accolse il ricorso presentato dalla Cisl medici relativo al Piano di formazione 2011 riconoscendo «l'antisindicalità della condotta in relazione all'approvazione del piano formativo del personale senza la preventiva informazione alle organizzazioni sindacali della dirigenza medica»



La sede dell'Asp



Mancuso: «Quella pianta organica era stata già revocata»

PER il dg dell'Asp Gerardo Mancuso «il provvedimento del giudice non muta l'assetto organizzativo aziendale considerato che, alla luce della continua attività di riorganizzazione aziendale finalizzata ad attuare una razionalizzazione dei costi e del personale per perseguire gli obiettivi del piano di rientro regionale, il 31 luglio 2012 la pianta organica annullata dal giudice del Lavoro era stata già revocata e sostituita da un' altra che, ad oggi, è e resta pienamente efficace».





RASSEGNA STAMPA DEL 06/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Crotonese
Mezzoeuro

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.